CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel terzo trimestre 2024

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

n. 52 | Novembre 2024

Confindustria Toscana Nord
Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171
Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441
Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551
www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi
Barbara Bigagli, responsabile
Daniele Chersi
Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 30 ottobre 2024

Indice

Il quadro macroeconomico e l'economia italiana ..... **pag. 5**
In Italia ..... pag. 5

L'andamento della produzione nell'area Lucca, Pistoia Prato ..... **pag. 6**
I settori ..... pag. 6

La congiuntura sul territorio ..... **pag. 9**
Ordini, previsioni ..... pag. 9
Lucca ..... pag. 11
Pistoia ..... pag. 14
Prato ..... pag. 15

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN ..... **pag. 18**
Raccolta e trattamento dei dati ..... pag. 18
Glossario ..... pag. 18

Tavole dei dati (scaricabili a parte) ..... **pag. 20**
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche

Il quadro macroeconomico e l'economia italiana

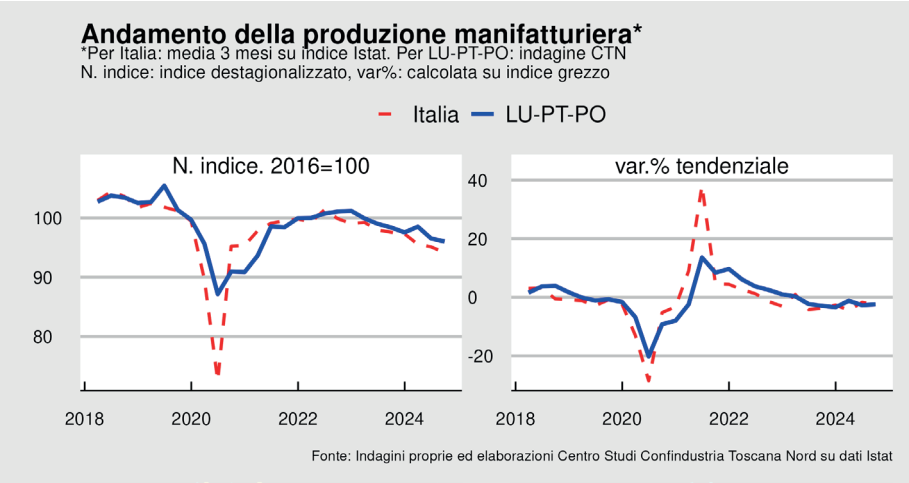
Secondo le più recenti previsioni del Fmi[1], la crescita economica globale sarebbe modesta fra il 2024 e il 2025 al +3,2%, con un ribilanciamento a favore degli Stati Uniti che compenserebbe la minor crescita attesa per le maggiori economie europee. Fattori quali la frammentazione crescente delle catene di produzione e distribuzione, i conflitti in corso, la moltiplicazione degli eventi atmosferici estremi dovrebbero incidere negativamente soprattutto sulle economie dei paesi emergenti e in via di sviluppo, mentre la crescita della domanda per semiconduttori e gli investimenti nel nascente campo dell'intelligenza artificiale dovrebbero spingere al rialzo la crescita dei paesi asiatici emergenti. Il processo di disinflazione prosegue in modo più spedito nelle economie avanzate, nonostante il livello ancora elevato nel settore dei servizi. Nell'Area dell'Euro, secondo l'ultimo rapporto previsionale della Commissione europea[2], la crescita si fermerebbe a +0,8% e +1,5% rispettivamente nel 2024 e 2025, un livello particolarmente basso, anche se in accelerazione rispetto al +0,5% del 2023. Nella Unione Europea, l'espansione economica si è interrotta alla fine del 2022 e da allora l'attività è rimasta stagnante, sullo sfondo dell'inasprimento della politica monetaria, del calo del potere d'acquisto delle famiglie, del crollo della domanda esterna e del ritiro graduale degli incentivi erogati come contrasto alla pandemia. Tuttavia, secondo le valutazioni della Commissione, esistono le condizioni per una graduale accelerazione dell'attività, che dovrebbe essere sostenuta dalla crescita dei consumi, grazie al miglioramento dei salari reali e i livelli elevati di occupazione. Nonostante i margini di profitto in calo, gli investimenti dovrebbero beneficiare delle migliori condizioni di credito e della realizzazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza.

In Italia

In Italia, la crescita economica nel 2023 ha sorpreso in positivo, arrivando a +0,9% nonostante il livello proibitivo dei tassi di interesse e l'inflazione elevata. Secondo l'analisi del Centro Studi Confindustria[3], una crescita all'incirca doppia rispetto all'Area dell'Euro, è stata possibile grazie a fattori come l'espansione degli investimenti, trainati dagli incentivi al settore delle costruzioni, cui si è progressivamente aggiunto e quindi in parte sostituito il recupero nel settore dei servizi, con il turismo in prima fila, cui si è rivolta la spesa delle famiglie, rimasta elevata nonostante la contrazione del reddito reale. In prospettiva, la crescita dell'economia italiana dovrebbe poter contare sul miglioramento della domanda globale, con un impulso positivo proveniente dalle esportazioni, su tassi di interesse sensibilmente inferiori e un livello di inflazione inferiore rispetto alla media dell'Area dell'Euro, che dovrebbe favorire il recupero della capacità di spesa delle famiglie. Infine, l'attuazione del PNRR che, sulla base della tempistica prevista, corrisponderebbe a una spesa aggiuntiva pari a circa due punti di Pil all'anno, fra il 2024 e il 2025. Tali fattori positivi dovrebbero più che controbilanciare il freno rappresentato dai costi energetici strutturalmente superiori in Italia rispetto ai maggiori concorrenti, l'emergere di strozzature a livello globale nel sistema dei trasporti, il trend demografico negativo, la maggior chiusura degli scambi internazionali.

1. Imf WEO, October 2024.
2. European Commission - European Economic Forecast. Winter 2024, february, 15, 2024.
3. Centro Studi Confindustria - I nodi della competitività. La crescita dell'Italia fra tensioni globali, tassi e PNRR, rapporto di previsione, ottobre 2024.

L'andamento della produzione nell'area Lucca, Pistoia Prato



La discesa dei livelli produttivi dell'area Lucca, Pistoia, Prato che dura all'incirca dall'inizio dell'anno passato, è **proseguita nel terzo trimestre** in modo simile al contesto nazionale. In particolare, sulla base dei dati disponibili[4], nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, la frenata dovrebbe essere stata di entità molto vicina alla media Italiana (-2,6% tendenziale in Italia, -2,4% nell'area). Gli stessi dati mostrano invece una frenata un po' inferiore per l'area durante i primi 9 mesi dell'anno. Infatti, tra la fine dell'anno scorso (ultimo trimestre del 2023) e il terzo trimestre del 2024, l'indice destagionalizzato della produzione è diminuito soltanto del –1,6%, circa la metà dell'indice italiano. Nel 2024 il peggioramento è stato quindi contenuto, specialmente se si tiene conto del contesto complessivamente recessivo all'interno del quale si colloca il terzo trimestre.

I settori

L'andamento nei singoli settori rivela differenze molto forti, con una **linea di demarcazione ben definita**: **da una parte tutti i settori della moda,** senza eccezione, che presentano risultati in flessione, più o meno accentuata, ma inequivocabile, **dall'altra gli altri settori manifatturieri,** con risultati migliori o peggiori, che tuttavia non si allontanano troppo, in ogni caso, dal pareggio.
Fra i **settori della moda**, si distingue in negativo il comparto del **cuoio, calzature.** Nel singolo trimestre la flessione tendenziale arriva a -20% e, in termini destagionalizzati, il settore ha perso oltre il 18% rispetto all'ultima parte dell'anno. Si tratta di una contrazione in assoluto estremamente elevata. Le **industrie tessili** mettono invece in mostra una flessione più contenuta (-8,8% tendenziale), che però dipende da risultati molto diversi all'interno. Una analisi più dettagliata si può trovare nella sezione dedicata in modo particolare al distretto pratese. **L'abbigliamento e maglieria** si colloca in una posizione intermedia fra i due precedenti comparti, con una flessione del -11,5% tendenziale nel singolo trimestre.
Negli **altri settori manifatturieri**, si distingue in positivo il **settore dei mezzi di trasporto**, con una crescita sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+4,1% tendenziale), sia rispetto alla fine del 2023 (+6,4% destagionalizzato nei primi 9 mesi del 2024). Nello specifico, il settore

4. Dati Istat fino ad agosto 2024, stima CS CTN per settembre.

della costruzione di imbarcazioni presenta risultati qualitativamente simili, anche se appena inferiori. Sempre nel comparto metalmeccanico sia la **metallurgia e i prodotti in metallo** che la **costruzione di macchine ed elettromeccanica** mostrano un leggero arretramento, un po' superiore nel secondo caso (rispettivamente: - 0,4% e -1,4% tendenziale; - 2,1 e -3,4%, in termini destagionalizzati, nei primi 9 mesi), per cui, nel suo insieme, il comparto metalmeccanico chiude in pareggio (+0,3% tendenziale, -0,7% destagionalizzato nei primi 9 mesi).

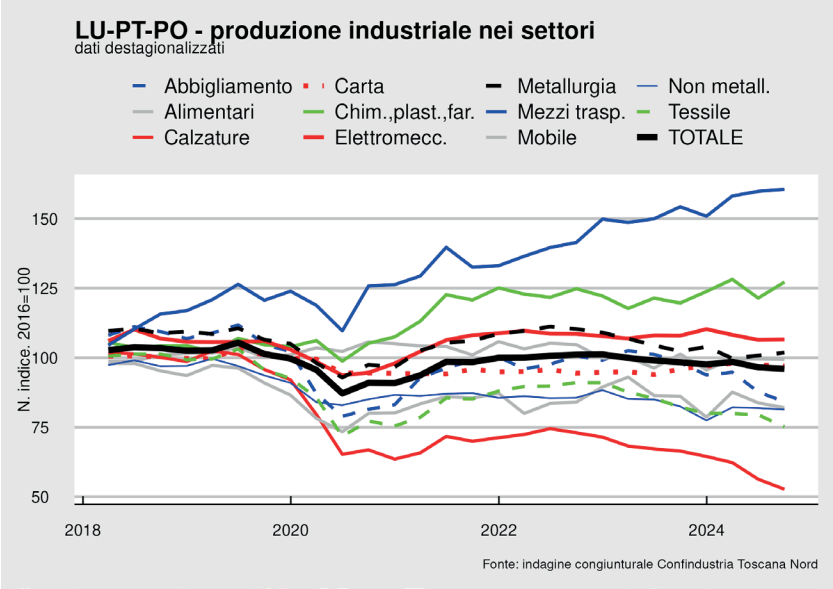
La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato
variazione % tendenziale per trimestre, se non diversamente indicato

		anno 2022	anno 2023	2023-I	2023-II	2023-III	2023-IV	2024-I	2024-II	2024-III	2024-III / 2024-II (1)	2024-III / 2023-IV (3)
Alimentari	**LU-PT-PO**	**-0,7**	**-4,9**	**-3,0**	**-10,4**	**-1,5**	**-4,8**	**-0,6**	**+3,6**	**-1,3**	**-0,2**	**+4,0**
Totale Moda	**LU-PT-PO**	**+6,7**	**-6,1**	**-0,6**	**-4,2**	**-9,1**	**-10,5**	**-9,1**	**-9,5**	**-10,3**	**-5,2**	**-7,6**
Industrie tessili (filati, tessuti)	PT-PO-FI(2)	+8,7	-7,7	-2,1	-5,5	-11,1	-11,9	-8,4	-7,0	-8,8	-5,5	-6,0
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+2,1	+1,3	+10,0	+3,2	-2,7	-5,3	-8,1	-15,8	-11,5	-4,0	-10,3
cuoio, calzature	LU-PT	+5,3	-8,9	-6,0	-10,4	-9,7	-9,6	-8,8	-15,6	-20,0	-6,1	-18,2
Carta, cartotecnica	**LU-PT**	**+0,2**	**+0,5**	**+0,7**	**-2,5**	**+1,1**	**+2,6**	**+3,2**	**+4,0**	**+0,8**	**-0,5**	**-0,1**
Chimica, plastica	**LU-PT-PO**	**+1,8**	**-2,2**	**-3,8**	**-2,5**	**-3,9**	**+1,6**	**+10,0**	**-0,5**	**+6,3**	**+4,7**	**+2,7**
Prodotti lavorazione non met.	**LU-PT-PO**	**-0,3**	**-3,8**	**-0,8**	**+0,5**	**-3,3**	**-11,7**	**-3,8**	**-3,7**	**-1,2**	**-0,7**	**+5,1**
di cui:												
Lapideo	LU	-0,2	-5,6	-2,9	-3,3	-6,2	-10,0	-6,9	-3,4	-1,3	-1,7	+2,0
Totale Metalmeccanico	**LU-PT-PO**	**+4,1**	**+0,3**	**+0,4**	**-0,3**	**+0,3**	**+0,7**	**+1,1**	**+0,0**	**+0,3**	**+0,5**	**-0,7**
di cui:												
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+4,7	-5,4	-4,1	-6,3	-7,4	-3,9	-7,3	-3,6	-0,4	+1,0	-2,1
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+2,6	-0,6	-2,7	-1,4	-1,0	+2,7	+1,3	-1,7	-1,4	+0,1	-3,4
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+6,3	+6,8	+10,6	+6,9	+9,3	+0,4	+7,2	+6,0	+4,1	+0,4	+6,4
di cui:												
Nautica	LU	+7,2	+4,1	+5,8	+5,4	+2,7	+2,5	+2,0	+1,8	+2,9	+1,6	+1,4
Mobile	**LU-PT-PO**	**-2,4**	**+4,3**	**+21,8**	**+4,3**	**+1,4**	**-10,5**	**-4,6**	**-4,5**	**-4,7**	**-2,1**	**+4,3**
Altro manifatturiero (legno ed	**LU-PT-PO**	**+0,4**	**-1,8**	**-1,7**	**-0,9**	**-2,5**	**-2,0**	**-0,5**	**-0,2**	**-1,5**	**-1,6**	**-1,3**
Totale manifatturiero	**LU-PT-PO**	**+3,3**	**-2,1**	**+0,3**	**-2,3**	**-2,9**	**-3,4**	**-1,2**	**-2,7**	**-2,4**	**-0,5**	**-1,6**
di cui:												
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	**+2,7**	**-1,6**	**+1,3**	**-2,4**	**-1,2**	**-4,0**	**+0,6**	**-0,3**	**-0,7**		
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	**+3,8**	**-2,6**	**-0,8**	**-2,2**	**-4,5**	**-2,9**	**-2,7**	**-4,5**	**-3,9**		

(1) variazione congiunturale indice destagionalizzato
(3) variazione su indice destagionalizzato
(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliana, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)
Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord ed elaborazioni su dati Istat

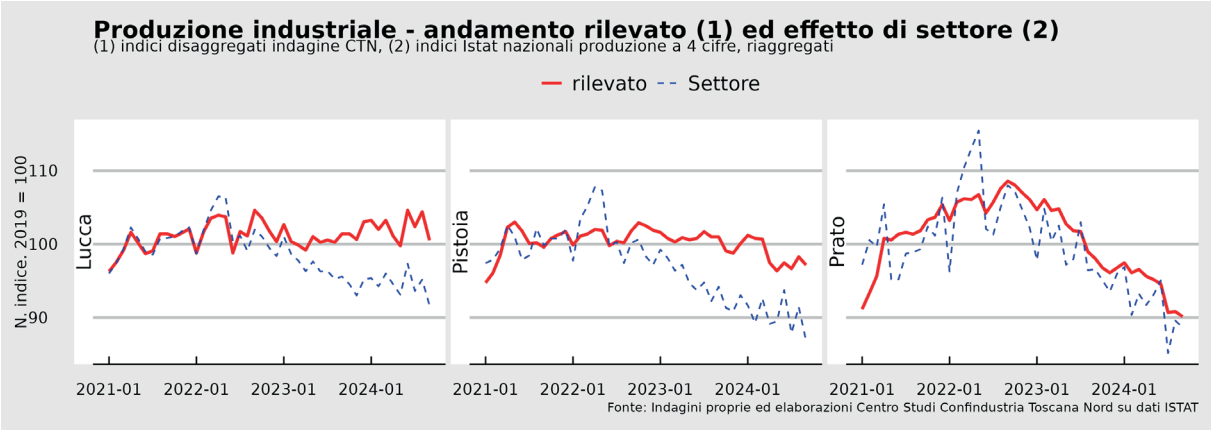
Anche il comparto della **chimica, plastica, farmaceutica** presenta dati positivi, di crescita (+6,3% tendenziale, +2,7% destagionalizzato nei primi 9 mesi). Si tratta di un ottimo risultato, che tuttavia, dipende da contributi molto diversi da parte delle singole aziende, che dipendono presumibilmente dall'andamento dagli specifici mercati di riferimento. Nella **lavorazione dei minerali non metalliferi** il dato di flessione nel singolo trimestre (-1,2% tendenziale), è tuttavia accompagnato da una discreta crescita, in termini destagionalizzati, nei primi 9 mesi (+5,1%). Nello specifico, i dati del comparto **lapideo** sono qualitativamente simili (rispettivamente, -1,3% tendenziale, +2,0% destagionalizzato nei primi 9 mesi).
Il settore della **trasformazione alimentare** mette insieme una leggera frenata rispetto all'anno trascorso (-1,3% tendenziale) e una ripresa apprezzabile nei primi 9 mesi (+4,0% in termini destagionalizzati).

La **carta–cartotecnica** mostra un andamento complessivamente stabile (+0,8% tendenziale, -0,1% destagionalizzato nei primi 9 mesi), con dinamiche che sembrano generalmente migliori rispetto alla media italiana dello stesso settore.



Il **mobile** ha frenato in termini tendenziali (-2,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno trascorso) e anche rispetto al trimestre precedente (-2,1% congiunturale, destagionalizzato), ma risulta comunque in crescita nei primi 9 mesi (+4,3% destagionalizzato).

La congiuntura sul territorio



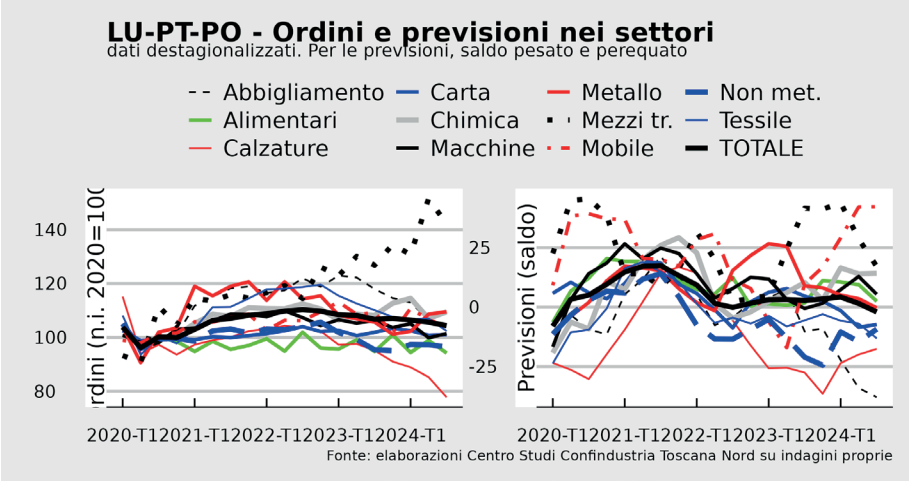
L'esercizio di confrontare l'andamento di un indice ottenuto applicando agli indici nazionali di settore della produzione industriale[5] i pesi specifici della struttura economica nelle tre province dell'area e l'indice rilevato direttamente dall'indagine di Confindustria Toscana Nord[6] mostra qualche novità, se si considera l'andamento più recente, durante il periodo della ripresa dopo la pandemia (2021-2024), piuttosto che l'intero arco di tempo che comprende anche il periodo immediatamente precedente la pandemia stessa (2019-2024). Si vede, in particolare che Lucca e Pistoia mostrano un andamento rilevato migliore rispetto a quello che si potrebbe ipotizzare in base all'andamento medio nazionale dei settori presenti sul territorio, mentre Prato mostra un andamento sostanzialmente allineato. Il medesimo confronto nel periodo che inizia dal 2019 mostrava anche per Prato un certo vantaggio dell'indice rilevato, che però era da ricondurre ai settori della meccanica (meccanotessile) e abbigliamento e maglieria, non al tessile. Tale vantaggio scompare se si confronta soltanto il periodo della ripresa, a partire dal 2021, periodo durante il quale l'andamento rilevato per il territorio pratese risulta praticamente coincidente con quello che si potrebbe calcolare applicando i pesi locali all'andamento medio nei settori. Durante tale lasso di tempo, l'abbigliamento e maglieria pratese è cresciuto prima in modo più intenso della media, ma successivamente ha frenato in modo superiore, da qui un vantaggio nullo nell'intero periodo. Peraltro, la meccanica pratese ha mostrato un vantaggio nella prima parte del 2020, ma ha visto un andamento quasi allineato nel periodo successivo. Nel caso di Lucca, invece, il vantaggio nell'andamento rilevato è legato ancora alla chimica, plastica, farmaceutica e alla carta-cartotecnica, cui si è aggiunto, nel periodo 2021-2024, il settore della metallurgia e prodotti in metallo, mentre è emerso un contributo negativo nel settore della trasformazione alimentare. Per Pistoia la differenza positiva dipende ancora dal settore metalmeccanico, con il contributo determinante dei mezzi di trasporto, ma anche, durante il periodo più recente, dal mobile e dalla carta-cartotecnica.

Ordini, previsioni

La **carta–cartotecnica** mostra un andamento complessivamente stabile (+0,8% tendenziale, -0,1% destagionalizzato nei primi 9 mesi), con dinamiche che sembrano generalmente migliori rispetto alla media italiana dello stesso settore.

5. Calcolati dall'Istat con il notevole dettaglio di 4 cifre della classificazione Ateco.
6. Ai fini del confronto, l'indice rilevato trimestralmente viene disaggregato per mese. Si veda la nota metodologica in appendice.

L'andamento degli ordini segue abbastanza da vicino la produzione industriale, ma presenta qualche particolarità. Nei **settori della moda** la frenata degli **ordini** è massima per le calzature, più contenuta per il tessile, con l'abbigliamento in posizione intermedia. Sia per l'abbigliamento che per le calzature il peggioramento più importante è per la componente interna della domanda. Il clima più negativo nelle **previsioni** – come correzione attesa rispetto al livello del terzo trimestre - tuttavia, non riguarda il settore delle calzature, ma quello dell'abbigliamento e si riferisce soprattutto a un peggioramento atteso per gli ordini dall'interno.



LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini. Variazione destagionalizzata 2024-III/ 2023-IV previsioni per il trimestre: 2024-IV (% ottimisti - % pessimisti)

		Ordini (2)			Previsioni (3)		
		Estero	Interno	Totale	Estero	Interno	Totale
Alimentari	**LU-PT-PO**	-4,8	-9,0	-6,6	+3	-6	-1
Totale Moda	**LU-PT-PO**	**-4,1**	**-8,8**	**-6,8**	**-18**	**-19**	**-19**
Industrie tessili (filati, tessuti)	PT-PO-FI(2)	-4,0	-5,8	-4,9	-18	-14	-16
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	-4,1	-14,1	-9,5	-28	-43	-38
cuoio, calzature	LU-PT	-10,4	-16,5	-14,2	-7	-24	-17
Carta, cartotecnica	**LU-PT**	**-4,9**	**-1,6**	**-2,4**	**-2**	**-9**	**-7**
Chimica, plastica	**LU-PT-PO**	**+8,6**	**-9,6**	**-2,8**	**+26**	**-4**	**+11**
Prodotti lavorazione non met.	**LU-PT-PO**	**-2,1**	**+3,7**	**+1,6**	**-7**	**-7**	**-9**
di cui:							
Lapideo	LU	-3,9	+3,9	+0,0	-11	-11	-12
Totale Metalmeccanico	**LU-PT-PO**	**-0,4**	**+3,5**	**+1,3**	**+17**	**-16**	**+3**
di cui:							
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+13,6	+4,9	+8,2	+15	-12	-2
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	-3,6	+0,3	-2,2	+4	-8	-1
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+2,4	+0,8	+5,7	+43	-31	+13
di cui:							
Nautica	LU	+0,1	-1,7	-0,3	+50	+10	+39
Mobile	**LU-PT-PO**	**-1,2**	**+3,6**	**+2,2**	**+20**	**+46**	**+38**
Altro manifatturiero (legno ed al	**LU-PT-PO**	**+3,4**	**-2,7**	**-1,1**	**+3**	**-3**	**-1**
Totale manifatturiero	**LU-PT-PO**	**-2,0**	**-3,0**	**-2,6**	**+4**	**-10**	**-4**
di cui:							
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	-1,8	-0,5	-1,0	+12	-10	+0
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	-1,9	-6,0	-4,3	-7	-11	-9

(1) aziende >=10 addetti. (2) Valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre. N.indice destagionalizzato. Variazione % 2024-III e 2023-IV. (3) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/=/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

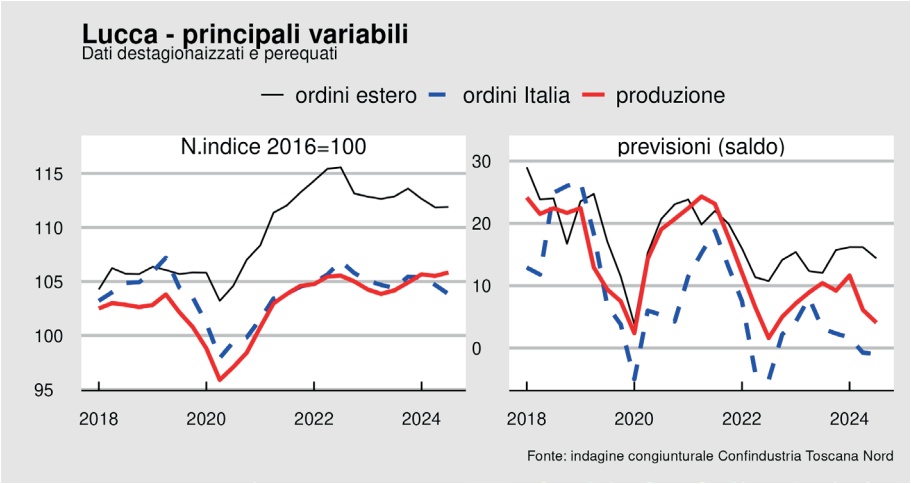
Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Nel **comparto metalmeccanico** l'importo degli ordini acquisiti ha leggermente accelerato in media, nei primi 9 mesi (+1,3% destagionalizzato nei primi 9 mesi), grazie alla metallurgia e prodotti in metallo, soprattutto grazie alla crescita degli ordini esteri (+8,2% destagionalizzato nei primi 9 mesi) e anche ai **mezzi di trasporto** (+5,7% destagionalizzato nei primi 9 mesi), nonostante la leggera frenata delle macchine ed elettromeccanica (-2,2% destagionalizzato nei primi 9 mesi). Il quadro delle **previsioni** vede complessivamente un pareggio, ma prevalgono nettamente le attese positive nella **costruzione di imbarcazioni**, soprattutto per gli ordini dall'estero.
Nella **chimica, plastica, farmaceutica** il valore degli ordini ha frenato (-2,8% destagionalizzato) nei primi nove mesi, come risultato di un andamento completamente diverso fra ordini interni in forte contrazione e ordini esteri in forte crescita, che dipende in modo diretto dalle caratteristiche dei settori committenti e costituisce una spia di situazioni molto diverse presenti all'interno del settore, difficili da sintetizzare in modo univoco. Le attese restano positive sulla probabile evoluzione degli ordini esteri, non così per gli ordini dall'Italia, la cui evoluzione viene evidentemente messa in relazione alle possibilità di ripresa nei settori committenti. Un andamento stazionario, sia per gli ordini acquisiti che per l'evoluzione attesa nel breve termine, caratterizza il settore della **lavorazione dei minerali non metalliferi**, in prevalenza riconducibile al **lapideo** di Lucca.
Nel settore della **trasformazione alimentare**, l'andamento degli ordini e della produzione descrive uno scenario che oscilla attorno alla stazionarietà, in senso positivo e negativo. Nei primi nove mesi, la ripresa dei livelli produttivi è accompagnata in modo quasi simmetrico dalla frenata degli ordini acquisiti , forse da leggere anche tenendo conto dell'evoluzione recente dei prezzi. Stabile, senza cambiamenti attesi nel breve termine, il quadro delle previsioni.
La **carta-cartotecnica** mostra una leggera frenata per il valore degli ordini acquisiti nei primi nove mesi, forse da spiegare anche tenendo conto dell'evoluzione recente dei prezzi di vendita, vista la stabilità dei livelli produttivi. Non sono attese correzioni nei prossimi mesi.
Nel **mobile** l'andamento congiunto degli ordini, cresciuti di meno della produzione nei primi 9 mesi dell'anno, e delle previsioni che, al contrario mostrano una prevalenza ampia degli ottimisti sull'evoluzione della domanda interna ed estera sembrano indicare la possibilità di una svolta positiva della congiuntura nei prossimi mesi.

Lucca

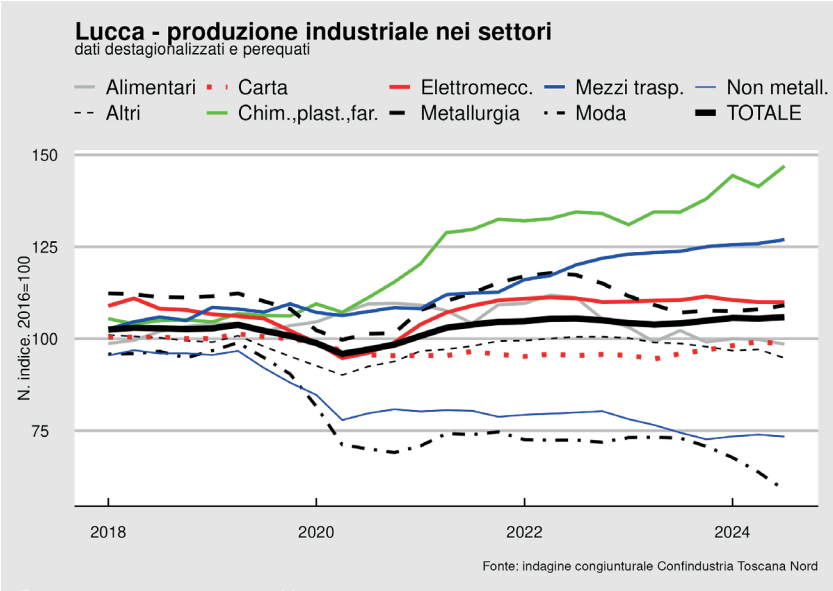
Nel terzo trimestre 2024, la produzione industriale in provincia di Lucca ha proseguito la fase di crescita, rispetto allo stesso periodo del 2023 (+1,6%), sui livelli del trimestre precedente, ma facendo nuovamente meglio dell'Italia, che ha chiuso il trimestre a -2,6%, e dell'area Lucca Pistoia Prato (-2,4%). Si è registrato infatti, un aumento congiunturale della produzione di mezzo punto percentuale.

L'andamento dell'attività manifatturiera è stato accompagnato da un lieve calo della raccolta ordini in entrambe le componenti (-0,5% in valore dall'estero, rispetto al terzo trimestre 2023, e -0,6% sul fronte interno); in termini destagionalizzati, il portafoglio complessivo si è ridotto di poco (-0,3%) sul secondo trimestre 2024, in seguito ad una diminuzione su entrambi i fronti. Le previsioni relative alla raccolta ordini, relative al quarto trimestre 2024, sono simili; infatti si riduce lievemente il saldo tra la percentuale di risposte in aumento e la percentuale di risposte in diminuzione, sia per l'Italia che per l'estero. Le attese relative alla produzione fisica complessiva del manifatturiero sono ancora orientate al rallentamento (+2,6 da +5,8 del trimestre precedente).



Carta-cartotecnica. La produzione del settore cartario ha proseguito all'insegna del rallentamento concludendo il terzo trimestre con una crescita del +1,6% sul 2023 (era +7,2% la rilevazione precedente), con un calo congiunturale del 2,3% rispetto al secondo 2024 (dati destagionalizzati). Il valore della raccolta ordini è risultato in lieve calo rispetto sia al 2023, che sul trimestre precedente (-0,5%). Le previsioni delle imprese per il quarto trimestre 2024 indicano aspettative di un lieve ripresa della produzione e di ordini interni, anche sul fronte estero è atteso un incremento degli ordinativi ma più contenuto.

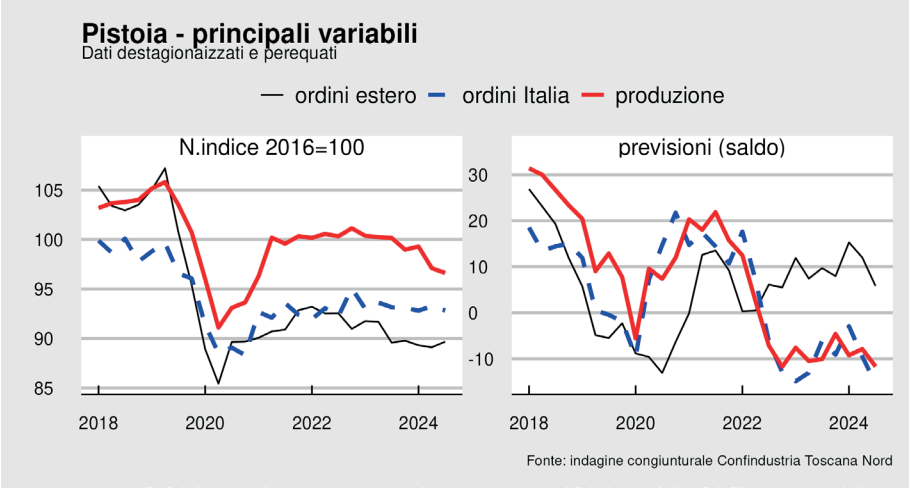
Allineata con l'andamento nazionale del settore è la **nautica**. E' proseguita infatti nel 2024 la produzione delle imbarcazioni da diporto a Viareggio, i cui livelli nel terzo trimestre sono aumentati rispetto al 2023 (+2,9%), così come in termini congiunturali destagionalizzati (+1,7%), in linea con la crescita del valore della raccolta ordini per l'estero (+3,5%). Sono positive anche le aspettative per possibili ordini in arrivo nel trimestre in corso (+48,5 il saldo) e in particolare per i probabili nuovi ordinativi dall'estero (+38,6), con aspettative di un buon aumento dei livelli produttivi.



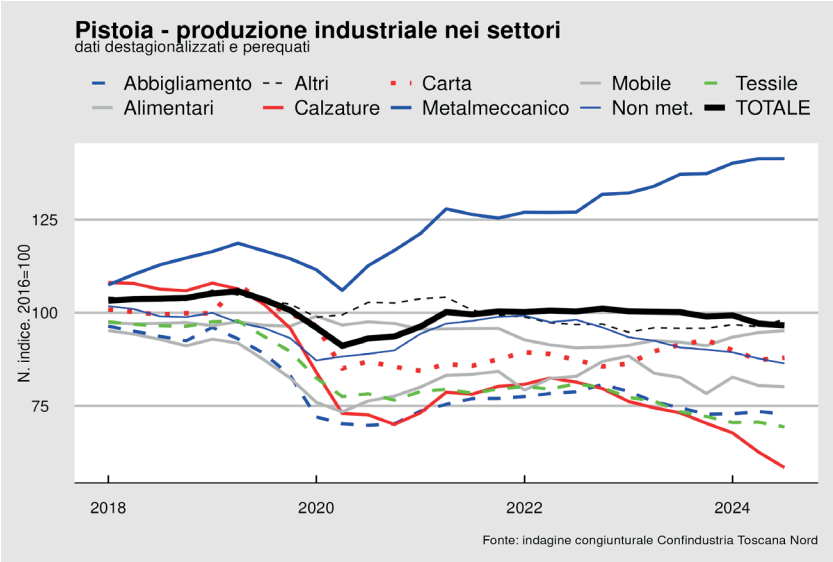
I prodotti in metallo e la metallurgia, dopo il calo di produzione del primo semestre 2024, hanno chiuso il terzo trimestre 2024 con un aumento tendenziale del 3,3% ed una crescita congiunturale dell'1,5%. E' inoltre cresciuto tendenzialmente nel terzo trimestre il valore del portafoglio ordini,

meglio nella componente estera, con un progresso del 16,3%; è cresciuto dell'1,1% rispetto al secondo trimestre 2024, sempre grazie alla componente estera. Le previsioni sui livelli produttivi per il trimestre ottobre-dicembre 2024 sono stabili (+1,9 il saldo da +1,6), tuttavia si segnala un lieve calo delle aspettative per gli ordinativi in arrivo (+2,5) sia dall'Italia che dall'estero.
Nell'elettromeccanica, che in provincia di Lucca comprende i produttori di **macchine per l'industria cartaria**, la produzione del periodo luglio-settembre 2024 è calata sul 2023 dello 0,2% ma ha recuperato rispetto al trimestre precedente (+0,6%, in termini destagionalizzati), denotando oscillazioni che nel complesso sembrano riflettere un andamento delle attività abbastanza regolare. Il valore della raccolta ordini del terzo trimestre ha registrato una dinamica in lieve calo a fronte di una diminuzione tendenziale della raccolta estera (-6,3%) ed un lieve calo di quella interna. Gli ordinativi sono invece cresciuti a livello congiunturale sull'estero (+1,3%). Le previsioni per la produzione del trimestre in corso (il quarto 2024) sono negative (-15,7 il saldo da +4,4), e sono più pessimistiche le aspettative per la possibile raccolta ordini dall'estero (+2,2) e dall'Italia (-10,7).
Nel terzo trimestre la produzione della **chimica, plastica e farmaceutica,** dopo il lieve incremento del trimestre precedente, ha registrato una forte crescita tendenziale (+10,8%) e congiunturale (6,9%, dati destagionalizzati). Ha perso vigore il portafoglio ordini interno (-6,8%, era +0,3%) mentre è proseguita la crescita di quello estero (+12,9%). La produzione attesa per il quarto trimestre peggiora nella percezione degli operatori (saldo positivo di 4,8 punti da 18,7 del trimestre scorso), influenzata dalle previsioni negative per i nuovi ordini esteri (+43,9 da 52,5). Rimangono positive le previsioni per i nuovi ordinativi dall'Italia (+2,1).
In ulteriore scivolamento, ma più contenuto, le attività per la lavorazione dei minerali non metalliferi, l'insieme di settori diversi rappresentato nella Versilia soprattutto dal **lapideo**, ma che sono legati anche all'andamento interno dei materiali da costruzioni e del vetro. La produzione è diminuita rispetto allo stesso periodo 2023 dell'1,3% e rispetto al secondo trimestre 2024 (-1,6% in termini destagionalizzati). Più contenuta in questo trimestre la riduzione del valore degli ordini dall'estero rispetto al 2023 (-0,3%), mentre si registra una lieve ripresa sul versante del portafoglio interno (+3,3%). Le previsioni per la produzione nel trimestre in corso però sono ancora negative (saldo -18,9 da -14). Le aspettative di possibile crescita degli ordini nel quarto trimestre 2024 rimangono pessimiste (saldo -12,1).
Le industrie **alimentari** della provincia di Lucca, dopo la ripresa tendenziale registrata nel secondo trimestre, hanno registrato una nuova flessione produttiva (-4%) tornando tuttavia su livelli di attività inferiori rispetto al trimestre precedente (-0,8% il dato congiunturale). La raccolta ordini è risultata però stabile in seguito alla flessione della componente estera (-7,2%) ed alla ripresa di quella interna (+2,7%). Le attese per la produzione del quarto trimestre 2024 permangono in terreno negativo (-9 il saldo) e sono accompagnate da aspettative in calo per i nuovi ordini, sia dall'estero che dall'Italia.
I settori della **moda** (calzaturiero, l'abbigliamento e tessile) sono rimasti in affanno (-21,8% la variazione tendenziale della produzione, -9,2% quella congiunturale) mantenendosi su livelli non certo entusiasmanti. Ancora sfavorevole sia il confronto tendenziale del valore della raccolta ordini (-17,7%), sia quello congiunturale (-8,1%) soprattutto sul versante interno. Nelle attese le aspettative per la produzione si deteriorano (-17,8 il saldo), accompagnate in questo caso da una minor sfiducia nella possibilità di raccogliere nuovi ordini soprattutto sul versante interno (+3,1 da-33,4).

Pistoia



A **Pistoia** il terzo trimestre si chiude con una flessione ulteriore della **produzione industriale** (-3,7% tendenziale), leggermente superiore alla media dell'area. Il dato si inserisce in una sequenza prolungata di risultati negativi che si è protratta per tutto l'anno scorso che si è accentuata durante il nuovo anno. Il dato dipende da andamenti settoriali molto diversi. Con il segno positivo soltanto due settori; il metalmeccanico, dove il risultato dipende dal contributo determinante dei mezzi di trasporto e il settore della trasformazione alimentare. Nel primo caso, si tratta della conferma di una tendenza di lungo periodo, a parte la pausa della pandemia, nel secondo la tendenza al rialzo, anche se meno eclatante, dura comunque dall'inizio dell'anno passato. In negativo, pesa soprattutto la flessione delle calzature.

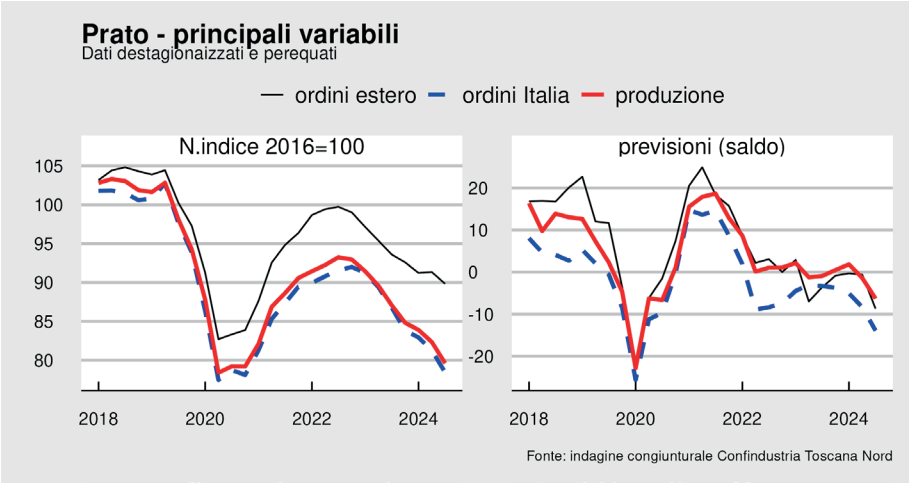


Resta in frenata il comparto della **chimica, plastica, lavorazione dei non metalliferi** (-4,8% tendenziale la produzione) come conseguenza del peggioramento degli ordini dall'Italia e dall'estero. Il clima di opinioni sull'andamento delle principali variabili aziendali nei prossimi mesi mostra indicazioni di miglioramento, salvo che per la componente estera della domanda.

Metalmeccanico. La crescita della produzione (+1,8% tendenziale nel terzo trimestre) si inserisce in una tendenza di lungo periodo che sembra ben consolidata, e si accompagna a un incremento

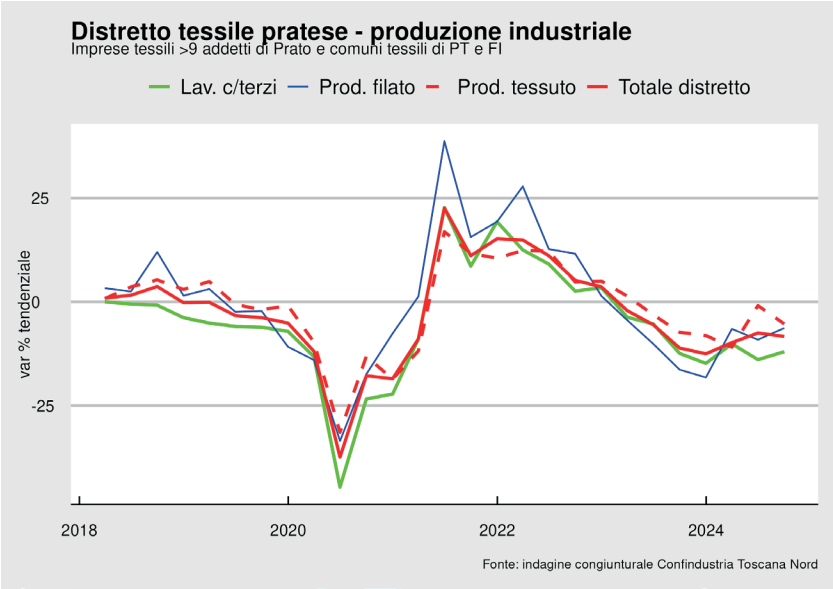
ben più consistente degli ordini (+14,4 tendenziale nel trimestre). I risultati molto positivi vanno valutati tenendo conto del riferimento pressoché esclusivo al particolare comparto del ferrotranviario; inoltre, le previsioni a breve termine, che mostrano una quota prevalente di pessimisti per la maggior parte delle variabili aziendali, rappresentano una nota stonata in questo quadro di crescita e fanno presagire quantomeno un rallentamento nei prossimi mesi.
Settori della moda. Il **tessile**, presenta un segno negativo nei livelli produttivi (-5,0%), poco meno del distretto pratese nel suo insieme, ma una flessione degli ordini che si è molto attenuata rispetto alla prima parte dell'anno. Il clima di opinioni resta però caratterizzato dalla prevalenza dei pessimisti, come nella prima parte dell'anno. Nell'**abbigliamento**, nonostante una frenata modesta dei livelli produttivi, si assiste a un nuovo peggioramento degli ordini acquisiti soprattutto dall'estero. In peggioramento li clima di opinioni sull'evoluzione della congiuntura nei prossimi mesi. Le **calzature** restano il comparto con le maggiori criticità, con una contrazione della produzione vicina al 20% (-19,3% tendenziale) e previsioni prevalentemente negative.
Il settore della **trasformazione alimentare** mostra una certa crescita dei livelli produttivi (+3,1% tendenziale) che conferma un discreto trend positivo. Qualche incertezza nell'acquisizione degli ordini, in crescita dall'estero e in arretramento dall'Italia, mentre resta moderatamente positivo il clima di opinioni sull'evoluzione della congiuntura nei prossimi mesi.
Carta-cartotecnica. Nonostante un leggero arretramento (-2,4% tendenziale la produzione), il settore riprende qualcosa rispetto alla prima parte dell'anno. Nelle previsioni, però, prevalgono i pessimisti sull'andamento della domanda dall'interno e dall'estero.
Mobile. Il settore mostra una certa frenata (-4% tendenziale l'andamento della produzione), all'interno di un trend che nell'ultimo anno non è sembrato particolarmente definito. Negativa, senza troppe differenze, l'evoluzione degli ordini dall'interno e dall'estero. Nelle previsioni, gli ottimisti sull'evoluzione della domanda interna sono una maggioranza ampia, mentre sono moderatamente negative le valutazioni sul probabile andamento degli ordini dall'estero.

Prato



Anche nel terzo trimestre 2024 è proseguito a **Prato** e nel **distretto tessile pratese** un generalizzato indebolimento delle attività. Il manifatturiero ha visto un calo della **produzione** tendenziale del **-8,8%** e del **-4,8%** congiunturale, in termini destagionalizzati. In peggioramento rispetto al 2023 anche il valore della **raccolta ordini**, sia dall'estero che dall'Italia (rispettivamente -3,9 e -10,1% tendenziale, mentre in termini congiunturali -2,5% e -5%). Durante il periodo delle interviste (ottobre

2024) si sono registrate per il complesso delle attività **aspettative** negative per il quarto trimestre 2024, sia per i livelli della domanda che della produzione.
Nello specifico, le industrie **tessili** nel complesso (imprese sopra i 9 addetti del distretto pratese, tra produttori di filati, di tessuti e conto terzi tessile) hanno chiuso la produzione del terzo trimestre 2024 a quota **-8,3%** sullo stesso periodo del 2023. La misura della varianza nelle risposte è stata, in questa indagine, molto elevata, dunque il risultato compendia situazioni divergenti; per esempio, tra le 125 aziende tessili campionate e rispondenti di questa edizione della indagine si sono registrate il 30% di risposte relative all'andamento dei livelli produttivi in un range tra il -30% e il -40% tendenziale. Anche la raccolta ordini dall'estero è diminuita (-5,9%), anche se ha fatto meglio di quella interna (-9,5%), rispetto al terzo trimestre 2023, e anche i livelli previsivi per il trimestre in corso seguono in linea generale l'andamento della raccolta degli ordinativi.

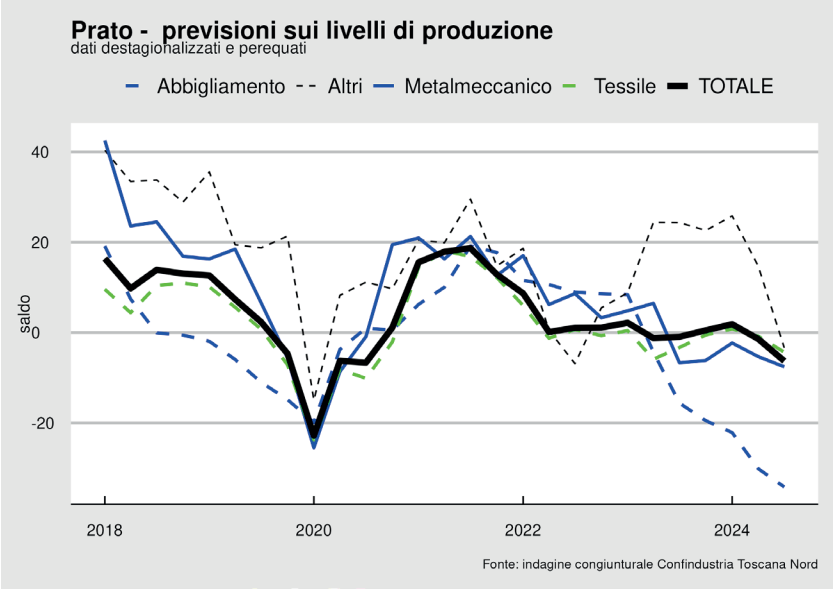


All'interno delle specializzazioni tessili, nel periodo luglio-settembre 2024 è risultata in diminuzione tendenziale **la produzione di tessuti**[7] del -5,3%, con valore della raccolta ordini al -7,8% rispetto all'anno scorso, variazione identica a quella registrata dal portafoglio dei **produttori di filati** dove il livello della produzione è calato ancora, tendenzialmente, del -6,3%; è confermato, per le previsioni di breve periodo, sia per i filati che per i tessuti un clima di opinioni generalmente negativo.
La produzione di **abbigliamento e maglieria**[8] quest'anno ha registrato una costante diminuzione sia tendenziale che congiunturale, sia pure da livelli di partenza assai elevati. Nel terzo trimestre l'ulteriore frenata è stata una diminuzione tendenziale dei livelli di attività del -13,8%. Il valore del portafoglio ordini è nuovamente calato a due cifre (-11,7% sullo stesso periodo 2023), sebbene si sia stabilizzato rispetto al trimestre scorso, dando seguito -anche qui- al pessimismo espresso dalla quasi totalità della filiera del tessile-moda nello scorso trimestre. Prosegue anche l'indebolimento della **metalmeccanica** (rappresentata nel distretto soprattutto dal meccanotessile). Nel terzo trimestre si è registrata una ulteriore diminuzione tendenziale della produzione (-9,9%), con un calo del valore della raccolta ordini (-3,5%); da segnalare tuttavia un miglioramento tendenziale (+5,1%) e anche congiunturale (+7,9%) nel valore della raccolta ordini dall'estero, in linea con le

7. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessili tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

8. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti e non rientra nelle interviste.

aspettative espresse lo scorso trimestre. Il saldo delle aspettative per la produzione entro la fine dell'anno è a tutt'oggi negativo, tuttavia si segnala un saldo positivo sull'occupazione che potrebbe indicare eventuali aspettative di sviluppi futuri più positivi sul medio e lungo periodo. Gli **altri settori manifatturieri**[9] pratesi, in gran parte collegati alle attività del distretto e solo parzialmente indipendenti dalle attività tipiche del territorio, nel terzo trimestre 2024 hanno registrato una diminuzione tendenziale della produzione (-1,9%). La raccolta ordini complessiva risulta in contrazione (-5,1%) su entrambi i mercati – interno ed estero, e anche il saldo delle aspettative per il trimestre in corso è sceso in territorio negativo per tutte le componenti dell'attività.



9. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. È costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare. Rappresentano una quota abbastanza costante nel medio periodo, equivalente a circa il 5% delle attività manifatturiere.

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Genesees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).
Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.
L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e, limitatamente alle attività tessili, nei comuni fiorentini del distretto pratese. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, conta complessivamente 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.
L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.
Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.
Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:
Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.
Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.
Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).
Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.
Indici disaggregati: preliminarmente viene calcolato un indice equivalente locale, applicando agli indici istat della produzione industriale con livello di dettaglio di 4 cifre ateco pesi locali, rappresentati dagli addetti delle unità locali nelle province nel censimento 2011. L'indice in questione viene utilizzato come regressore per la disaggregazione mensile dell'indice trimestrale calcolato sulla base dell'indagine CTN. Il metodo è quello di Chow-Lin (G. C. Chow and A.-L. Lin. Best linear unbiased interpolation, distribution, and extrapolation of time series by related series). In sostanza, i livelli dei dati campionari rappresentano vincoli sul valore medio dell'indice finale.

Tavole dei dati (scaricabili a parte)

visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche